

Sport

CAMPIONATO. Oggi il recupero Torino-Juventus. Idris intervista l'attaccante granata

Sport in tv

HOCKEY: Campionato di serie A
SPORT: Tgs Sportsera
CALCIO: Torino-Juventus
AUTO Crono: tempo di motori
SPORT: Italia 1 sport

Raitre, ore 15.20
Raidue, ore 18.15
Tele+ 2, ore 20.30
Tmc, ore 0.15
Italiauno, ore 0.45

Ancora goal per Baggio: slitta il rientro

È il 6 novembre dell'anno scorso. Il clima derby a Torino era alle stelle. Arrivò la tragica alluvione e la gara fu rimandata a data da destinarsi. Oggi finalmente Torino e Juventus si trovano di fronte per completare il quadro del girone d'andata. In casa bianconera le preoccupazioni vengono da Baggio, fuori da diverso tempo per problemi al ginocchio, il cui rientro è stato ancora rimandato a data da destinarsi. Lippi, che ha un'esperienza di 20 anni di derby a Genova, ha espresso parole d'elogio per la squadra granata: giovane e volitiva. Probabilmente il tecnico bianconero sostituirà Fusi (alle prese con i postumi di un'influenza) con Carrara nel ruolo di libero. Il portoghese Sousa, per sua stessa ammissione al 60 per cento per il solito problema agli adduttori, sarà regolarmente in campo e così Tacchinardi potrà usufruire di una giornata di riposo.

Il tecnico granata Nedo Sonetti parla di «stessa affascinante» per il suo primo derby in serie A. Il tecnico non lo dice ma anche un punto forebbe comodo alla classifica non deficitaria ma neppure tranquilla dei suoi. A questo proposito, l'assenza del regista Scienza, che soffre per un'inflamazione a un tendine, offre un'occasione per inserire un marcatore in più riservato a Del Piero: Sogliano o, in seconda battuta, Sinigaglia, saranno la novità granata, con Pessoto avanzato a centrocampista e Cristallini in veste di regista. Ancora da decidere chi sarà l'escluso, ma quasi certamente si tratterà di Angiola, poiché il francese anche domenica scorsa ha deluso, per l'ennesima volta. Confermata invece in avanti la coppia Sionzi-Rizzitelli, supportata dalle invenzioni di Abedi Pelé.



Abedi Pelé
centrocampista
del Torino.
In alto
Marcello Lippi



Il calcio di Pelé: «Voglio vincere per la mia Africa»

Idris Sanneh, 44 anni, senegalese, di colore, è conosciuto dal grande pubblico per essere l'opinione della trasmissione televisiva di Raitre «Quelli che il calcio». Parla il francese, inglese, italiano e un po' di giapponese. Collabora con radio, tv, giornali italiani e senegalesi. Per conto de *l'Unità*, Idris ha intervistato il

ghaneano del Torino, Abedi Pelé. Il centrocampista, anche lui di colore, scenderà in campo, oggi, nel recupero con la Juventus: un derby che vede i granata, in deficit di punti, affrontare la capolista, reduce dalla sconfitta a Cagliari. Pelé parla della partita ma anche del suo paese e dell'impegno contro il razzismo.

IDRIS SANNEH

Si dice in ambienti africani che prima di arrivare in Europa lei abbia studiato nelle carriere, dopo aver affrontato un viaggio rocambolesco. Qual è stato il suo primo impatto con il calcio europeo?

Ho dovuto faticare moltissimo per poter arrivare in Europa. Giocavo in una squadra africana, mi notò un signore europeo, secondo il quale avevo delle qualità. E mi portò in Europa. La prima squadra in cui approdai fu il St. Etienne, in Francia, ma già c'erano due stranieri e quindi mi proposero di giocare nella squadra di riserva. Io rifiutai. Così finii al Mion, in seconda divisione, dove disputai un campionato, al termine del quale riuscimmo a centrare la promozione. L'impatto con il calcio occidentale non era certo facile, però era molto motivato, poiché sentivo delle forti responsabilità nei confronti della mia famiglia.

E la parentesi con il Marsiglia?

A Marsiglia sono arrivato attraverso un'altra squadra: il Lille. Devo dire che al Marsiglia in quel periodo c'erano grandi giocatori come Papin, Wadje e Tresor, e quindi lo spazio per me non c'era. Inizialmente pensai, quindi, che non avrei mai giocato, ma piano piano le cose cambiarono e diventai titolare di quella squadra.

Che cosa ha provato dopo la vittoria in Coppa dei Campioni contro il Milan insieme a Sofu, africano della Costa D'Avorio. Poi il Pallone d'oro che ha vinto di seguito...

Il Milan in quel periodo era la squadra più forte d'Europa e averla battuta essendo stato uno degli artefici, uno dei protagonisti di quella finale, è stato magnifico. Quel successo mi è valso il mio terzo Pallone d'oro consecutivo, dopo aver vinto quattro campio-

nati. È stata una grandissima soddisfazione.

Che cosa ha pensato di Weah, che ha vinto il Pallone d'oro quest'anno per la seconda volta consecutiva?

Weah lo conosco molto bene perché è un amico di famiglia. Lui e la sua famiglia si sono rifugiati in Ghana per via della guerra che sta travagliando noi africani. Weah è molto legato alla mia famiglia, è un giocatore molto forte e credo che meriti riconoscimenti prestigiosi. Se dovesse venire qui in Italia, sono sicuro che si troverebbe molto bene.

Che differenza c'è tra il calcio italiano e il calcio francese?

In Francia gli allenamenti sono meno lunghi, la stagione è meno stressante. Qui in Italia gli allenamenti sono molto più continui, devi essere sempre concentrato mentalmente, durante la partita non hai un momento di relax. Il

calcio in Italia è molto più difficile, hai bisogno di molta più concentrazione.

Oggi giocherai il tuo primo derby contro la Juventus...

Sarà una partita molto difficile, ma non credo che proverò emozioni particolari, perché ho già giocato partite ad alti livelli. Per battere la Juventus bisogna veramente essere una grande squadra e noi del Torino avremo bisogno proprio di molta concentrazione.

Che opinione ha di Juventus?

L'ho vista in televisione e in questo momento è una delle squadre più forti come gioco e come morale. Sarà difficile vincere perché è una squadra completa in tutti i suoi reparti. Avremo bisogno non soltanto di fortuna, ma dovremo dare il meglio di noi, per non sfigurare.

La vostra posizione in classifica non è tanto felice. Perché?

Costruiamo molte azioni, ma il nostro problema principale è che non riusciamo a segnare.

Che cosa pensi del presidente del Torino Calleri?

Credo che sia un buon presidente, soprattutto un uomo furbo che è riuscito a mettere su una squadra di giocatori che praticamente venivano tutti dalla seconda divisione. Io gli voglio molto bene perché mi ha dato l'occasione di giocare in Italia.

Con chi legghi di più in squadra?

Sono amico di tutti. In campo devo scodellare palloni a tutti e quindi devo avere una posizione equidistante, neutrale. E nel mio carattere instaurare buoni rapporti con tutti. Con i giocatori ci si diverte, si ride e quando abbiamo dei problemi li risolviamo insieme. Non c'è nessuna primadonna in questa squadra, non c'è nessuna star e quindi siamo molto compatti.

Che cosa pensi dello stato di salute del calcio africano in questo momento?

Il calcio africano si è molto evoluto dai Campionati del Mondo dell'82 a quelli del '90. Prima il Camerun, ora la Nigeria... Noi giocatori africani abbiamo avuto la possibilità di crescere nei campionati europei, abbiamo una mentalità diversa. Dobbiamo ancora affinare la tecnica. Ma sul piano fisico non siamo deboli. E ci sono ancora molti talenti nuovi da scoprire. La Nigeria ci sta facendo fare una bella figura: il suo esempio negli ultimi Mondiali è servito per mostrare quanto il nostro gioco sia evoluto e quale margine di miglioramento possiamo avere.

Prima del tuo arrivo, nel Torino c'erano già dei ghaneani...

Quando sono arrivato nel Torino non li ho trovati. So che Koffour e Gargo giocano del Bayern Mona-

Le formazioni

Queste le probabili formazioni del 211° derby delle Mole (82 le vittorie del bianconero, 72 i successi granata e 56 pareggi), recupero della 9ª giornata di campionato.

TORINO: Pastore, Pessoto, Sogliano, Falcone, Torrisi, Mattagliati, Rizzitelli, Sinigaglia, Sionzi, Pelé, Cristallini. (12) Simoni, 13 Lorezzini, 14 Pellegrini, 15 Osk, 16 Marcao).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Carrea, Kohler, Paulo Sousa, Di Livio, Costa, Vio, Del Piero, Ravanello. (12 Rampulla, 13 Jami, 14 Fortini, 15 Tacchinardi, 16 Marocchi).

ARBITRO: Amendola di Messina.
TV: ore 20.30 Tele+ 2
Questa l'attuale classifica della serie A: JUVENTUS 38 punti; Parma 35; Lazio 31; Roma e Milan 28; Fiorentina 27; Sampdoria 25; Foggia 24; Bari 23; Cagliari 22; Inter 21; TORINO 20; Napoli 18; Padova, Cremonese e Genoa 17; Reggina 12; Brescia 9.

Ci puoi parlare del tuo impegno per la causa degli africani?

Io sono sempre stato impegnato per queste cose e credo che sia giusto mettere a favore della mia gente il successo che ho conquistato. Sono quindi molto disponibile per tutte le cause che riguardano il mio Paese. Un giorno, quando ritornerò nella mia terra, mi metterò a lavorare per aiutare il mio popolo. Ho anche ricevuto un invito da parte dell'Onu per fare l'ambasciatore, ma visio il mio impegno nel mondo del calcio, ancora per due anni, non ho potuto accettare.

C'è il problema del razzismo in Italia?

Non credo. Non c'è l'abitudine a vedere la gente di colore, poiché gli italiani non sono colonizzatori come i francesi, gli inglesi e i tedeschi. In Italia, comunque, c'è disponibilità verso la gente di colore: ci sono giocatori di colore, ci sono sindacalisti e politici di colore. E poi, ci sei anche tu, Idris, nella televisione pubblica. Insomma, nonostante i problemi, credo che ci sia molta gente che sta cercando di aprire una porta alla gente di colore.

È vero che hai in mente un progetto: una partita di calcio che si chiamerà «Un calcio al razzismo»?

Sì, è un progetto fattibile con la collaborazione tua e di altri...

... non parlare di me se puoi...

E allora con la collaborazione dei calciatori di colore che giocano nel campionato italiano. Sarà l'occasione per potersi sedere a tavola e mangiare insieme, o, come diciamo in Africa, «mangiare nello stesso piatto». E sarà l'occasione propizia anche per conoscersi tutti e poter scambiare delle idee, per poter dare una possibilità agli italiani di conoscerci meglio. Il calcio può essere un momento di aggregazione, di solidarietà, di amicizia. Speriamo di poterla fare in tempi brevi, appena noi giocatori avremo un momento di libertà.

Tre personaggi particolari per la sfida in programma stasera allo stadio «Delle Alpi»: Lippi, Sonetti e Calleri

Il film-derby? Il bello, il brutto e il cattivo

Due allenatori, un presidente. E anche un derby a tre facce, questo Torino-Juventus numero 211 della storia calcistica. E che facce, quelle facce. E che voci, quelle voci. Con Marcello Lippi e Nedo Sonetti, Viareggio e Piombino, parla la Toscana. I due allenatori sono all'esordio nella sfida sotto la Mole, ma Lippi, almeno, ha alle spalle i derby genovesi, giocati da calciatore con la maglia della Sampdoria. Sonetti no: Sonetti giocava, terzino d'attacco, nella Reggina e nella Sambenedettese, e allora scoprirà stasera, nel gelo del «Delle Alpi», che cosa significhi giocare a calcio con mezza città dalla tua parte contro l'altra metà.

I natali toscani in riva al mare, l'esordio «derbistico» e basta, perché finisce qui lo sialom parallelo dei tecnici di Juventus e Torino. Personaggi diversi: tranquillo Lippi, fumantino Sonetti. Faccia d'angelo il bel Marcello, da tempo ribattezzato il Paul Newman del nostro football: faccia da buttafuori Nedo, detto Nedone, che ha nelle mani una forza grande così. Quelle man, raccontano ad Ascoli, sollevarono una domenica da terra il bom-

Marcello Lippi, Nedo Sonetti, Gian Marco Calleri: tre facce per un derby. Torino-Juventus, stracittadina numero 211 (il bilancio è di 82 vittorie della Juventus, 72 del Torino e 56 pareggi), passa anche attraverso la storia di questi tre personaggi. Lippi il sornione, Sonetti l'esuberante, Calleri il furbo. Lippi il fortunato, Sonetti lo «sfigato», Calleri lo «spericolato». Una storia che passa per Bergamo, Lucca, Roma... e arriva a Torino.

STEFANO BOLDINI

ber Bruno Giordano e lo tennero sospeso il tempo necessario per fargli capire che lui, Nedone, non gradiva i gesti da parte dei suoi giocatori. Era una domenica di quattro anni fa, si giocava a Lucca. Sonetti allenava l'Ascoli, Giordano era il centravanti della squadra marchigiana e non aveva gradito la sostituzione.

Lucca, guarda caso, è stata la tappa del pentimento di Lippi, che aveva fatto flop a Cesena dopo una carriera fin allora in discesa. Era la stagione 1990-91 e il Marcello di Viareggio viaggiava lungo l'auto-

strada del secondo campionato in serie A. L'anno prima era andata bene, una comoda salvezza, ma quel campionato si era messo male sin dall'inizio. Lippi fu esonerato al giro di boa. Infortunato, perché il Cesena retrocedette. Lippi ripartì dalla B. Da Lucca. Poi fu Atalanta. Poi fu Napoli. Ora è Juve.

Altra storia, la carriera di Sonetti. Uno che non ha mai giocato in serie A. Uno che ha fatto una lunga gavetta per arrivare in serie A: dieci campionati tra D (Viareggio) C (Cassanese, Spezia, Cosenza) e B (Sambenedettese e Atalanta). Poi fu A, con una bella Atalanta in cui



Gian Marco Calleri Sabri

giocavano Stromberg e Donatoni, Magni e Piotti, e Sonetti sfiorò il tram dei desideri: la panchina dell'Inter. E il suo sogno spezzato, perché proprio sul più bello arrivarono una retrocessione che gli fece perdere punti e la rivalità di un big come Trapattoni. Pellegrini non ebbe dubbi: scelse il Trap. Sonetti non ha dimenticato: ancor oggi, quel rifiuto brucia. Anche perché Nedone ripartì dalla B. Andò a Udine, e al secondo anno centrò la promozione in serie A. Poi ci fu Avellino: tappa da dimenticare, che ci fu il secondo esonero dopo

quello di undici anni prima a La Spezia. Poi fu Ascoli, e arrivò un'altra promozione. Poi Bologna. Poi un anno ai box. Poi, nel '93-94, una stagione bestiale: ultimo in A a Lecce ed esonero; ultimo in B con il Monza, accompagnato in serie C. Sembrava la sua eclisse, il buio, però, all'improvviso, apparve la luce: l'invito di Calleri a guidare il Torino.

E qui l'intreccio continua, perché la terza faccia di questo derby torinese ha il sorriso beffardo di Gian Marco Calleri, presidente numero 24 della club del Torino, numero uno del club granata dall'11 aprile 1994. Una faccia semi-nuova, perché il 28 maggio 1994, a Novara, il presidente del Torino conobbe il suo primo derby in occasione del Memorial Giorgio Calleri (5-4 ai rigori per la Juventus). Giorgio Calleri era il fratello, con il quale, nell'86, Gian Marco aveva salvato la Lazio dal fallimento. Stessa operazione a Torino, dove l'ex-centravanti di Novara e Monza, ex-attore di film «osé», ex-manager di Ivrea e Alessandria ha rilevato un club in punto di morte e, con la politica «lacrima e sangue», l'ha riportato alla vita.

Calleri il texano (gli piacciono i cappelli all'americana e i sigari), Calleri è la bella vita (ha un debolero per Montecarlo e il Brasile). Calleri che ha fatto centro nella vita fondando la «Mondialpol», Calleri che sa far di conto e gestisce il calcio senza lasciar spazio ai sentimenti. Calleri che dice «fare i salti mortali per gestire il Torino». Calleri che («Tuttosport di ieri») racconta di «aver le balle che girano come le pale di un elicottero perché è un'impresa difficilissima gestire una società come il Torino, pochi spettatori e uno stadio che costa un occhio, guardate qui, dell'incasso totale di Torino-Genoa mi sono rimasti appena 41 milioni, come potete pretendere che si vada avanti così? Ma io, se non si trova un rimedio, vado dal sindaco e gli dico «ecco i libri contabili, fate voi perché io sono stufo». Calleri che però, sotto sotto, non pensa solo ai soldi, ma anche all'anima. «Pur di battere la Juve prenderei i voti, mi piacerebbe parecchio fare uno scherzetto...». Comodo, presidente, comodo. Dopo i limi a luci rosse, sarebbe troppo. Anche per Calleri.

BUNDESLIGA

Wohlfarth squalificato per doping

■ BDN (Germania) L'ex nazionale tedesco Roland Wohlfarth, trentunenne, attualmente tesserato per il Bochum (ex Duisburg, Bayern Monaco e St. Etienne), è stato squalificato con effetto immediato per essere risultato positivo al controllo antidoping dopo un torneo indoor disputato a Lipsia il 5 gennaio scorso. Lo ha reso noto la federazione tedesca. Wohlfarth, che in passato ha giocato anche con il Bayern Monaco, è stato trovato positivo al test per avere assunto una sostanza stimolante. Pare che si tratti del «norpethidrin» composto presente nel «Rocafol» un farmaco utilizzato per ridurre l'appetito. La sospensione minima prevista dal codice sportivo è di quattro settimane. Ma visto che si tratta del primo caso del genere, secondo un portavoce della Federazione tedesca, il tribunale sportivo avrà massima autonomia decisionale. Wohlfarth nella sua carriera nella Bundesliga ha realizzato oltre 120 reti.